Anno VIII | (Abbonamento postale) | Venerdì 18 luglio 1884 | (Abbonamento postale) | N. 171

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . [illegible]
mese . . . . [illegible]
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Contro lo Sbarbarismo.

La *Stampa* e la *Tribuna* a proposito dello *Sbarbarismo*, sotto il quale appellativo ormai puossi designare qualsiasi *Giornale-libello*, hanno tirato in campo il quesito, se mai la debolezza del Governo, oggi o prima d'oggi, abbia contribuito ad incoraggiare le audacie dei *libellisti*, de' cui il prof. Pietro Sbarbaro, per il suo indiscutibile ingegno, avrà la triste nomea di capo-scuola.

Noi in siffatta disputa non abbiamo animo da entrarci; e d'altronde, mesi addietro, ci siamo ampliamente occupati dell'argomento. Tuttavia, per incidenza, ricorderemo il già detto, cioè che sotto tutti i Ministeri, quelli di Destra e quelli di Sinistra, ci fu una certa rilassatezza circa lo eseguire le prescrizioni della Legge che acconsentì agli Italiani la libertà dello scrivere. Altro che il sognato *stringimento dei freni!* E siffatta rilassatezza venne causata da disdegno negli uni, in altri dal desiderio di evitare lo scandalo, ovvero dalla nota abbiettezza degli offensori; mentre per gli oltraggi ai Ministri ed al Parlamento mancò la querela, i primi non volendo abbassarsi a darla, e per l'altro richiedendosi solenne atto collettivo; e non lo si promosse mai ritenendolo indegno dell'alta Rappresentanza di confronto a vituperevoli e vulgari *libellisti*.

Ma adesso la Legge sulla Stampa ha a che fare con un mattoide colto nelle Lettere e nelle Scienze sociali, che annuncia di innalzare il *Giornale libello a sistema*, e che al suo sindacato supremo vuol sottomettere tutti gli uomini politici e pubblici dell'Italia, non risparmiando nemmanco la loro vita domestica ed osando persino di profanare la Reggia.

Ebbene, ormai non c'è da tollerare più; ormai è da aspettarsi che, da ogni parte insorgano gli onesti a combattere questa strana licenza dello scrivere, seminatrice di scandali e strumento di odii tra i cittadini, orgia di passioni vigliacche, che farebbe, se continuasse a lungo, pesare il disonore sulla cittadinanza italiana.

A Roma sono già incoati due procedimenti, pe' quali lo *Sbarbarismo* si mostrerà nella sua essenza. E non siamo che al principio, poichè non è possibile nemmanco immaginare che si lascino impunemente vituperare uomini, cui, pur ammessi i loro difetti e anche le colpe, la Nazione era abituata a riconoscere tra i migliori cittadini suoi.

A quest'ora la pubblicazione di due lettere dello Sbarbaro, nella *Stampa*, sulla *Tribuna*, sull'*Opinione*, avrebbe dovuto deprimere la petulanza del libellista, e svelare il suo animo quando le dettava, e confermare l'odierno stato patologico del suo cervello. Ma probabilmente quella pubblicazione sarà inefficace a trattenerlo dal proseguire sulla mala via. Quindi, se non al Governo in questi casi impotente, spetta al Pubblico, e più a chi ha abitudine di parlar al Pubblico, di protestare contro lo *Sbarbarismo*.

Diremo, dunque, che ci duole di avere letto (ammesso che quanto leggemmo vero sia) che illustri Deputati, anche dopo certi libelli dello Sbarbaro, si indirizzino a lui come ad un *caro amico*; mentre opera amichevole sarebbe stata quella di dissuaderlo dall'assumere tra noi la figura di un Pietro Aretino politico. Già (sempre per quanto leggiamo) la stampa di una lettera dell'on. Cordova allo Sbarbaro, nella quale è bistrattato l'on. Laporta, causerà tra i due scene scandalose. E si annuncia la stampa di lettere d'altri Deputati, certo non destinate alla pubblicità, che aumenterà la serie degli scandali!

Ma v'ha peggio; sulla quarta pagina di autorevole organo ministeriale leggesi, in ciaschedun numero, stampato a lettere da scattola l'annuncio delle *Forche caudine!* E, che? Nella prima pagina si biasima quanto raccomandasi pomposamente nella quarta all'attenzione del Pubblico! E benchè sappiamo che nella quarta è aperto l'adito alla speculazione tipografica, e che gli scrittori della prima pagina non possono impedire ciò, lamentiamo questa stranezza dovuta al caso.

Quanto a noi, continueremo a deplorare un bello ingegno sciupato in siffatte meschinità letterarie, che guastano poi il senso morale degli Italiani, e contribuiscono ad alimentare le discordie partigiane e individuali, ingenerando, come ultimo perniciosissimo effetto, l'universale scetticismo. Quindi a combattere, per quanto sta in noi, lo *Sbarbarismo*, vogliamo addurre, secondo la già fatta promessa, le proteste di illustri scrittori, onore delle lettere italiche, i quali in modo assai diverso trattarono la satira civile.

È ciò perchè Pietro Sbarbaro non è da accomunarsi coi vulgari libellisti, come, ad esempio, con quelli che da ultimo vennero condannati a Genova, o con altri che in giornali sedicenti umoristici, per lo più in vernacolo, attentano alla fama de' concittadini. Nello Sbarbaro c'è l'ingegno, la coltura, e una vita consacrata a serii studi. Quindi il *sistema* ch'egli si propone di seguire ed i mezzi che sa adoperare, diventerebbero d'indubbio danno, qualora non venisse apertamente combattuto da quanti amano il decoro delle Lettere e dell'Italia.

Scandali giornalistici.

Al banchetto offerto l'altra sera dalla provincia di Teramo agli invitati per l'inaugurazione della linea Teramo-Giulianova intervennero circa 150 convitati. Eranvi molti deputati. La serie dei brindisi fu aperta dal Sindaco di Teramo; parlarono di poi gli on. Angeloni e Capponi e il sindaco di Giulianova. Essendo da grida e da applausi stato invitato a parlare qualcuno della stampa, levossi in piedi Costanzo Chauvet, che salutò Teramo in nome della stampa romana. Quasi tutti i giornalisti presenti si alzarono ed abbandonarono la sala, unendosi a loro, l'on. Capponi, che uscì vivamente protestando.

Tutti gli usciti, in seguito a vive preghiere, rientrarono; allora Gigi Perelli della *Riforma*, prese la parola ringraziando la cittadinanza di Teramo delle accoglienze fatte alla stampa e dichiarando che tanto lui quanto gli altri rappresentanti di giornali *onesti*, non ritenevansi solidali con chi aveva preteso di parlare pel primo in nome della stampa. Queste parole, vivamente applaudite, produssero molta impressione.

A Roma, non parlasi d'altro che di questo incidente. La stampa romana e la cittadinanza commentandolo esprimono varietà di pareri.

Un terribile uragano si scatenò alle isole Filippine. La corazzata spagnuola *Gravina* fu sommersa e perirono due ufficiali e sette marinai.

La China prende misure per garantire la sicurezza delle navi mercantili chinesi nella eventualità di una guerra colla Francia.

Congiura contro lo Czar.

Cracovia, 17. Notizie da Varsavia recano che il giudice di pace Bardouski fu arrestato nella sua abitazione in compagnia d'una signora russa, e che motivo dell'arresto fu la scoperta di una congiura contro la vita dello Czar.

Nell'abitazione di Bardouski si rinvennero due bauli contenenti revolvers, pugnali, materie esplodenti, sei bombe, proclami sovversivi, e corrispondenze col comitato rivoluzionario.

Scopo della congiura vuolsi essere stato quello di far saltare il palazzo di Varsavia, ove doveva dimorare lo Czar.

Si fecero altri dodici arresti.

Cracovia, 17. La *Reform* svela largamente il piano di congiura del giudice Bardowski, tendente ad un grande attentato a Varsavia durante la prossima dimora colà dello Czar.

La dinamite scoperta bastava a distruggere una trentina di case.

Le lettere dei congiurati comprovano che si trattava di far saltare in aria i palazzi imperiali di Zazienki, del Belvedere, qualsiasi palazzo insomma, dove lo Czar avesse preso soggiorno.

IL CHOLERA.

Il caso d'Alessandria d'Egitto.

Alessandria d'Egitto, 17. Il malato che aveva sintomi colerosi, continua a migliorare. È escluso che si tratti di cholera.

Dono cospicuo.

Parigi, 17. Il conte di Parigi e la di lui famiglia spedirono 50 mila franchi per le vittime di Tolone e Marsiglia.

A Parigi.

Parigi, 16. La scorsa notte vi furono due casi sospetti all'ospedale di Tuon.

In una casa del *boulevard* Montparnasse è morto stamane un certo Heymann, di cholera sporadico.

Queste notizie allarmarono moltissimo la cittadinanza.

Nella casa di Heymann furono prese tutte le precauzioni sanitarie prescritte.

È arrivato il dott. Koch; alla stazione erano ad incontrarlo molte celebrità mediche parigine.

Il dott. Koch avrà delle Conferenze coi medici francesi, reduci anch'essi da Marsiglia e da Tolone, sugli studi fatti sui morti di cholera in quelle due città.

Si prevede che sorgerà un'interessantissima polemica scientifica fra i dottori Koch e Pasteur sulla nota faccenda dei microbi.

A Marsiglia.

Marsiglia, 16. Si calcolano oggi a una sessantina i morti di cholera.

Sono molto commentati i discorsi rivolti ieri dal Prefetto e dal Sindaco al ministro dell'interno. Entrambi dissero al rappresentante del Governo che oggidì il pericolo più grave per Marsiglia non è il cholera, ma la miseria.

Questa è grande e colpisce tutte le classi d'operai, che sono letteralmente privi di lavoro.

Intanto il partito socialista si serve dell'attuale critica situazione per agitare le masse e provocare disordini.

Ieri sera una numerosa riunione, provocata dai comunardi, chiamò i borghesi responsabili della miseria e della morte degli operai.

Il commissario di polizia intervenne per sciogliere l'adunanza. Ne nacque un tafferuglio; un agente di polizia fu bastonato.

I socialisti ripeterono la loro adunanza al caffè della *Renaissance*; qui i disordini si ripeterono; la polizia procedette a molti arresti.

In alcuni punti della città i muri sono coperti d'iscrizioni contro la Repubblica, i ministri e la borghesia.

Il prefetto di Ventimiglia telegrafò al console italiano di qui perchè sospenda il ritorno degli operai in Italia, in causa del soverchio agglomeramento nei lazzaretti.

Il Console è nell'impossibilità di annuire a tale desiderio, perchè gli operai italiani assediano il Consolato e domandano piangendo di voler ritornare nella loro patria. È uno spettacolo straziante.

I soliti casi.

Parigi, 17. Certo Neyman, avendo passata la notte nell'orgia, morì la vegnente mattina con tutti i sintomi del cholera; tuttavia si nega da alcuni dottori che trattisi appunto di questo morbo.

A Marsiglia i decessi furono 33.

Si sono verificati alcuni casi ad Arles e a Beaucaire.

La questione quarantenaria con la Svizzera.

Il Governo della Confederazione ha protestato contro le quarantene stabilite alla frontiera italo-svizzera, chiedendo che il Governo italiano gli significasse quali misure debba prendere la Svizzera, perchè possano esser tolte le stabilite.

Ora il Governo nostro — secondo afferma l'*Italie* — mediante l'incaricato d'affari a Berna rispose al Governo svizzero che l'Italia non può ridurre le quarantene deliberate e ciò perchè la Svizzera non adottò alcuna precauzione contro le provenienze dalla Francia.

575 decessi dal 27 giugno.

Marsiglia, 17. Dal 27 giugno, principio dell'epidemia, fino ad oggi totale decessi cholera 575.

---

4 APPENDICE

PER VENTI LIRE.

Scene umoristiche.

II.

(seguito).

Se volessi farti un romanzo sentimentale, dovrei raccontarti tutte le mie visite alla bella Luisa.

In quattordici settimane la visitai quattordici volte; non avrei pretermesso un solo giovedì per tutto l'oro del mondo.

Se qualcuno fosse venuto a domandare di me per condurmi a raccogliere l'ultimo sospiro dei miei parenti — e sai bene com'io li abbia sempre adorati costoro — avrei risposto che i miei parenti erano degli sciocchi a morire in quel giorno che Luisa mi aspettava.

Le suddette quattordici visite, che mi son teco accordato di non analizzare, non approdarono in verità a cose d'importanza.

Il mio amore non poteva ingigantire d'avvantaggio; era desso già abbastanza gigante. Dopo il giorno che s'era infiltrato nel mio cuore, vi aveva preso assoluta padronanza, nè più nè meno che un comandante di piazza. Era diventato il mio pensiero costante della giornata, il mio sogno della notte, infine il mio tiranno di ogni ora, di ogni minuto... Per lui avevo perduto di vista tutti i miei camerata, cominciando da te... Prego, non mi ringraziare.

Passavo le intiere giornate senza uscire dal mio studio; quei giorni là, in massima, mi dimenticavo anche di mangiare. Era, come tu vedi, una buona economia...

Talvolta però, mi congedavo di buon mattino dal principale; e mi mettevo a correre, camminando, per tutta Parigi, senza una meta fissa, senza un punto fermo, quasi fossi il *reporter* d'un giornale. Finivo poi per cacciarmi nel primo ristorante che mi capitava tra' piedi; talora era una bettola, e la mia borsa se ne risentiva poco; talora un albergo da dieci franchi per testa, e ne rimanevo indolenzito... nella borsa, che s'intende. Contavo le ore che dovevano trascorrere prima di rivedere la Luisa: oggi, per esempio, non me ne restavano più che cento e trenta, e il cuore mi faceva delle capriole al lato manco quasi avessi scoperto un terribile segreto, o mi fossi all'improvviso ricordato di una grave disgrazia, momentaneamente dimenticata. Domani, dopo domani, non erano più che cinquanta, che venti, che cinque delle ore... Poi, poi, non rimanevano che pochi minuti. Allora... oh allora, non domandarmi, caro mio, che cosa succedesse in me... Sono momenti quelli là che non si possono descrivere: che estasi, mio caro, che delirio, che sensazioni! Povero il cuore che li risente... sono un orribile supplizio! Povero il cuore che non li risente... sono una gioia di paradiso! Dunque, torniamo a bomba.

Entravo dalla Luisa ebbro d'amore; il cuore mi batteva, da spezzarsi, al fruscio della sua veste, al rumore quasi impercettibile de' suoi passi sul tappeto del salone; mi divoravo cogli occhi l'adorata sua figura, come una madre si divora dello sguardo il beneamato figlio che le riportino fra le braccia, salvato dai gorghi del fiume; ed una volta cessato questo primo turbamento, come l'emozione d'una prima fucilata sul campo di guerra — una volta seduto presso di lei, diventavo freddo, imbarazzato, quasi triste.

Ero venuto per dirle cento belle cose — ed avevo tutto dimenticato; giuravo a me stesso, nell'andare, che le avrei palesata la mia passione — e se mai ella avesse per la prima pronunciata la parola amore, credo che sarei fuggito a gambe, come il casto Giuseppe davanti a quel bocconcino provocante ch'era la moglie di Putifarre.

Mi ci voleva una buona mezz'ora per rimettermi nello stato normale. Che scosse, eh! Ed allora si ciarlava.

— Di che? — mi domanderai.

Di tutto e di nulla.

Si faceva onore al programma stabilito per quelle visite; ecco tutto. Raccontavo a Luisa fatti e aneddoti di ogni qualità; gli episodi più salienti, più pittoreschi, più piccanti della nostra vita di studenti. Puoi figurarti di quante circonlocuzioni mi giovassi, di quante reticenze pudiche, di quante figure retoriche! Ed ho la pretesa di esservi riuscito appieno, senza dar motivo a lei di arrossire pur una volta

La facevo ridere, coscienziosamente. E lei, lei mi faceva piangere, piangere amare lagrime. Ma dopo tutto, ella non ci aveva colpa se ero così novizio.

Dopo due ore di chiacchiere, mi congedavo colle parole stereotipate.

— A giovedì, signora, se me lo permetterà.

— Sì, sì, a giovedì. La aspetterò — mi rispondeva lei con tòno grazioso di famigliarità.

Ed uscivo, coll'animo triste, ebbro di concentrata rabbia verso di me, come due ore prima entravo ebbro di concentrato amore verso di lei. Rientrato in casa, mi davo un forte pugno sulla fronte, sclamando:

— Cento sessantasei ore senza vederla!...

Se qualcuno avesse udito una tale esclamazione, avrebbe riso, certamente. Eppure non credo che mai grido di disperazione più vera e più profondamente sentita uscisse da esacerbato animo umano.

Ecco, mio caro, a qual punto si trovava il tuo disgraziato sì ma infelice amico dopo quattordici settimane — o, se vuoi meglio, dopo due mila trecento e tante ore.

Ed ora, ascoltami con maggiore attenzione; cambia magari d'orecchio, se quello che fino a qui mi prestasti è stanco; perchè, te ne prevengo, la mia storia sta per diventare più interessante.

(continua)

A Tolone.

Tolone, 16. Oggi vennero denunziati 32 morti di cholera: 12 fulminanti.

Sono morti il sindaco e il capo della polizia.

Aumenta il panico nella popolazione.

Ultime notizie.

Marsiglia, 17 — ore 7 pom. — Dalle undici di stamane lo stato civile registrò 15 decessi di cholera, 43 da iersera alle ore 8 pomeridiane.

Tolone, 17 — ore 10. ant. — Da iersera 14 decessi, fra cui il cassiere della Banca di Francia e sua moglie.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Si è riunita oggi la Commissione reale incaricata di esaminare i progetti, presentati al corcorso, per la costruzione del nuovo Palazzo del Parlamento.

La Commissione nominò una subgiunta, che sarà presieduta da Brioschi e presenterà subito la sua relazione sui progetti esposti.

— La *Rassegna* dice che il governo italiano ottenne una dichiarazione dal governo spagnuolo, con la quale vien risolto l'incidente Pidal.

Pesaro. Venne con solennità consegnata al capitano Cecchi, valoroso viaggiatore africano, la medaglia d'oro conferitagli dalla Società Geografica italiana.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Il Commissario di polizia del quartiere di Vendome fu destituito in seguito all'incidente dell'Hôtel Continental.

— La *Gazzette de France* pretende sapere che un dispaccio di Paternotre conferma che la China respinge le domande francesi.

Russia. Misure eccezionali vennero prese per mantenere l'ordine nei distretti di Nininovgorod, Balachua, Semenoff e Garbataft.

Belgio. Ebbero luogo i funerali del principe d'Orange. Seguivano il feretro il re, il duca di Sassonia, Alberto di Prussia, il principe Wied, il conte di Fiandra, rappresentanti esteri e folla commossa.

Re Umberto era rappresentato dal *ministro d'Italia*.

Spagna. Il Senato approvò il trattato di commercio con l'Italia.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni amministrative. *Cividale, 16 luglio ore 8 pomeridiane.*

In questo punto il Comitato Elettorale, che tanto benemeritò del paese per i trionfi ottenuti nelle elezioni del decorso anno, è uscito dalla definitiva sua riunione, in cui deliberò di proporre agli Elettori la rielezione, a consiglieri comunali, dei signori Gabrici Luigi e Piccoli Giorgio, e la elezione degli signori Brosadola avv. Pietro e Mulloni Gio. Batta di Andrea, nonchè la elezione a consigliere provinciale del benemerito nostro Sindaco sig. Cucavaz cav. Gustavo.

Io sono certo che nessuno del Partito veramente liberale rifiuterà il proprio suffragio per questa lista, e così continueranno i buoni precedenti per il Comitato elettorale, e nel Consiglio comunale si alimenteranno continuamente i germi di una Rappresentanza che faccia onore al paese.

Il 27 corrente avremo le elezioni, e sarà mio dovere d'informarvi dell'esito.

—

I risultati finora conosciuti per l'elezione del Consigliere Provinciale del Distretto di Palmanova sono i seguenti:

Moro dott. Antonio ha finora voti 316, Luzzatto dott. Leone 131, e inconcludenti i voti riportati da altri.

Mancano ancora i Comuni di Marano, S. Giorgio, e Palmanova, le cui elezioni sono indette pel giorno 27 corr.

A Bertiolo, Fabris cav. dott. Gio. Battista, ottenne voti 58 come Consigliere Provinciale.

Provvedimenti igienici. *Tricesimo, 17 luglio.* Il degnissimo avv. Cesare Fornera, se non se ne conoscessero i pregj veramente preclari, dovrebbe dirsi il *cattivo genio* di Tricesimo.

Leggete nel *Frigoli fuso* di oggi quanto scrive l'egregio Avvocato circa i provvedimenti igienici che sta qui studiando la nostra Commissione sanitaria con a capo il Sindaco? Ebbene, e che ve ne pare? In *cauda venenum!* L'egregio Avvocato sembra insinuare che, dopo le visite e i processi verbali, non se ne farà niente, e che il primo a far niente per conto proprio sarà il Comune!

Tanto può sul dottor Fornera la intima gelosia e l'ambizione della fascia sindacale che immagina il nob. Orgnani capace di rifiutar di eseguire quanto la Commissione sanitaria, di cui come Sindaco egli è Presidente, trova opportuno!

Ah!. come sarebbe bene che la Autorità superiore potesse annuire al reclamo di alcuni nostri Elettori! e se fosse concesso rinnovare la prova delle urne, e liberare l'avv. Fornera dalle sue continue apprensioni per la tutela del Comune di Tricesimo!

Questioni Comunali. *Prossenicco 15 luglio.* Dare l'articolo inserito nella *Patria* il 3 corr. risguardante il *trasferimento della Sede Municipale di Platischis*, abbia urtato i nervi ad un Assessore Comunale di Taipana, che in un articolo comunicato alla *Patria* stessa manda l'*uno e compagni* di Prossenicco, ad abitare oltre la Drava. Poveretto! Si vede bene che quel *microscopico partito* gli è tanta polvere negli occhi. In ciò che riguarda la frazione di Prossenicco, è una vittoria ben meschina quella riportata dal partito favorevole al trasferimento, se, calcolando 96 famiglie, 35 sole firmarono l'istanza in favore. Non posso comprendere come quell'assessore possa escludere Prossenicco dalla minima contribuzione nella costruzione di quella strada. E poi sa spiegare quell'assessore quale beneficio arreca a Prossenicco la strada di Taipana? Quando un lavoro viene eseguito in Comune, la spesa non grava forse il comune intiero? La spesa del Cimitero di Prossenicco è forse più straordinaria di quella della strada di Taipana? Oppure questo è forse più necessario di quello? È poi una vera calunnia il dire che l'*uno* ed i suoi combattono l'utilizzazione dei fondi comunali; e a prova di ciò basti citare l'istanza che noi di Prossenicco mandammo alla R. Prefettura il 28 agosto 1883, supplicandola a far sì di sollecitare la divisione dei beni comunali, rimasta sospesa, e principiata dall'ingegnere Coletti di Gemona.

Quell'assessore pare che nella foga dello scrivere abbia dimenticate cose di non lieve importanza. Voglio alludere al Bosco Bant della frazione di Prossenicco. Si ricorda quell'assessore, se pure copriva tale carica in quel tempo, che la frazione di Prossenicco negli anni 1875-76 diede mano al taglio del detto bosco, di una superficie di circa 60 campi friulani, nel qual lavoro certe famiglie impiegarono fino a 100 giornate; per fare, col ricavato, il nuovo Cimitero? Sa quell'assessore che il Comune, d'accordo colla frazione, incassò l'importo di 100 metri circa di legna, obbligandosi con ciò alla costruzione del Cimitero?

E perchè dopo tutto il comune ha aspettato tanto prima di mettersi a fare qualcosa, da costringere gli abitanti a ricorrere alla R. Prefettura, acciocchè questa a sua volta obblighi il Comune a provvedersi d'urgenza?

Se poi il partito microscopico fece rimostranze sulla scelta della località pel Cimitero, le fece per le sue buone ragioni:

I. Perchè essendo la distanza grande e la via da percorrere stretta e tortuosa, è pericolo che il morto durante il trasporto, uccida o ferisca il vivo.

II. Perchè il terreno sembra poco adatto a dissolvere i cadaveri.

Creda però quell'assessore che, comunque siasi, sarà sempre meglio che nel sito ov'esiste presentemente.

Le 1400 lire poi destinate per il ponte ed acquedotto sul Segrada non potevano essere meglio impiegate essendo quelli necessarissimi al pari del Cimitero. Ma la spesa non è che deliberata. Il lavoro forse è ancora lontano.

Vorrei più che volentieri accettare per ultimo il consiglio suggeritomi, dall'assessore comunale, se partisse da un Dottore in canna d'India; ma ad uno in canna con in fondo il badile non posso prestare troppa fede.

Uno di Prossenicco.

Note Gemonesi. *Gemona, 17 luglio.* Domenica avranno qui luogo le elezioni comunali. Ho veduto i *cartelloni*. Si propongono due rielezioni: Celotti cav. Antonio ed Elti Zignoni conte Giuseppe: e due nuove elezioni: ingegner Saverio Coletti e Disetti Edoardo. Questi ultimi due andrebbero a sostituire due clericali.

— Abbiamo tra noi, giunta questa mattina, una batteria d'artiglieria da montagna. Ripartirà dopodomani.

Il generale Bellini fu eletto presidente della Repubblica di S. Domingo.

CRONACA CITTADINA

Atti della Dep. prov. del Friuli.

Seduta del giorno 14 luglio.

La Deputazione Provinciale, nella odierna seduta, autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Esattori Comunali di l. 9925, quali assegni per stipendi da pagarsi al personale boschivo della Provincia nei mesi di luglio, agosto e settembre a. c.

— All'impresa del Casermaggio dei Reali Carabinieri di l. 353.60 a compenso di effetti somministrati per l'accasermamento di 26 militi da 16 aprile a 16 maggio 1884.

— Al proprio cassiere e ad alcuni esattori Comunali di l. 3282.50 quale fondo per tacitare le mercedi dovute ai cantonieri addetti alla sorveglianza e buon governo delle strade Provinciali nei mesi di luglio ed agosto a. c.

— Al Comune di Tolmezzo di l. 297.69 a saldo pigione del 1.o semestre 1884 per la Caserma dei Reali Carabinieri.

Furono inoltre trattati altri n. 99 affari, dei quali n. 29 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 8 di tutela dei Comuni; uno d'interesse d'Opera Pia; ed una riguardante operazione elettorale; in complesso n. 43.

Il Deputato Prov. *F. Mangilli.* — Il Segretario *Sebenico.*

I lavori della nostra stazione sono molto avanzati, a quanto affermava giorni sono il corrispondente di qui all'*Adriatico*.

Abbiamo potuto constatare a conferma delle notizie da noi date che ai lavori della rimessa macchine combinari a ventaglio, sono occupati appena 30 uomini tra muratori e manovali, mentre per poter ottenere un lavoro se non rapido, almeno ordinario occorrerebbero 50 muratori ed altrettanti manovali.

Le fondamenta della rimessa, sono a m. 2.50 sotto il suolo. Questi, i grandi lavori di ciò che chiamasi stazione, propriamente detta.

In quanto al fabbricato passeggieri abbiamo potuto vedere ieri un muratore, o manovale che sia, rifare una latrina sotto la tettoia, ad est della stazione; altri due a demolire un baraccone di legno che serviva di deposito carbone al Restaurant, ed infine uno del Municipio a demolire esso pure la fontana che si trovava accosto la stazione.

Che questi lavori possano far pronosticare che si stia per dar mano agli ampliamenti voluti, sta bene: ma non si può in nessun modo però dichiarare che i lavori della stazione sieno molto avanzati, giacchè non cominciarono ancora.

Da quanto ci venne dichiarato, per quest'anno certamente la rimessa macchine non si potrà utilizzare, ma soltanto nell'anno venturo. Gli ampliamenti poi...... a suo tempo.

Un poca di umanità, o signori padroni delle Filande. Non vi accorgete come soffrano quelle infelici che voi fate sudare oltre quindici ore al giorno sui vostri fornelli? Con questi calori eccessivi, esse non sanno dove trovare un po' di ristoro, e anche al mezzodì le vedete correre affaunate per mangiarsi quel meschino boccone prima che trascorrano i sessanta minuti che benignamente loro accordate di riposo. E poi di nuovo al lavoro, con grave pericolo di cadere affrante fra i miasmi della filanda.

Nessuna meraviglia se con tale sistema possano quelle infelici buscarsi qualche indisposizione grave, qualche malore.

Ebbene, si provveda a tempo. Non potreste voi, o signori padroni, modificare l'orario almeno per quanto dura il caldo? Non potreste, p. e. accordar loro sul mezzodì tre ore di riposo, licenziandole alle 11 ant. e richiamandole alle 2 del pomeriggio?

Del resto noi crediamo che tutto ciò possa essere di competenza anche della Commissione sanitaria. Una volta che questa riconoscesse pericoloso detto sistema, i padroni dovrebbero mutarlo.

Facciano di necessità virtù; e che anche il cuore abbia la sua parte nei materiali interessi.

Società Alpina Friulana. Oggi ultimo giorno per iscriversi alla gita al *Ricovero Sella*.

Monumento a Garibaldi. Domani (Sabbato 19 corrente) nelle ore pomeridiane la apposita Commissione si presenterà a quelle famiglie della Parrocchia delle Grazie, che in precedenza riservarono le proprie offerte per la lotteria a vantaggio del fondo, per il monumento in Udine a *Giuseppe Garibaldi*.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per la Lotteria.

9. Forabaschi Luigi residente in Roman (Romania) l. 10, Franceschini Giacinto l. 5, Offerte raccolte dal sig. Pertoldeo Antonio in Rizignano: Locatelli Pietro l. 2, Bearzi Giuseppe l. 2, Sollimbergo Alessandro l. 2, Gori Angelo di Giacomo l. 1, Naldi Domenico l. 2, D'Agostinis Giuseppe l. 2, Locatelli Giacomo lire 2, Gori Giuseppe l. 2, Ottelio co. Settimo lire 5, Tami Raimondo l. 5, Pertoldeo Antonio lire 5, Fabbrica ceramica Pertoldeo l. 5, Mauro dott. Antonio l. 5, Vivante James l. 2, Gori Giovanni l. 2. Altre offerte raccolte pure in Fauna dal sig. avv. Alfonso Marchi: Marchi avv. Alfonso l. 10, Plateo Riccardo l. 3, Toffolo-Culau Pietro l. 1, Cozzarini Adolfo l. 1, Petrucco Natale c. 50, Maddalena Luigi l. 1, De Marco Costante c. 20, Petrucco dott. Giuseppe l. 2, Ongaro Giuseppe l. 2, Maddalena G. B. l. 1, Beltrame Davide l. 1, Zoratti Giuseppe c. 50, Beltrame Giacomo (Morit) c. 50, De Marco Romano l. 1, Centazzo dott. Giovanni lire 1, Cossettini G. B. l. 1, Pietro Zambano lire 1, Brussasco Romeo l. 1, Angeli Ant. l. 1, Amati Luigi c. 50, De Marco Antonio l. 1, Plateo dott. Guglielmo l. 1, Girolami Raffaello lire 1, Maroldo Salvatore l. 1, Cantilena dott. Luigi l. 1, Girolami Eugenio c. 50, Nicoletti Giov. l. 1, Del Tin Ant. l. 1, Zanussi dott. Pietro lire 2, Patrizio Antonio l. 1, Girolamo Osualdo lire 2, Calligaro Giosafatte l. 1.50, Tuis Luigi l. 1, Detalmo co. ing. Di Brazzà l. 20. Offerte pervenute da Mortegliano: Pagura Virginio l. 5, Famiglia del co. Petreio in Lavariano l. 5, Fumo dott. Enrico l. 1, Famiglia del co. Varmo l. 10, Sbuelz Serafino assistente tecnico sulla ferrovia Altamera-Gravina (Puglie) l. 5, Fabris Pietro id (id.) l. 5, Asquini Luigi canneggiatore id. (id.) l. 2, Alessi dott. Marco l. 5.20, Buttazzoni-Metz Carlotta l. 5, Piccoli (Pasticcieria) c. 50, Sebenico S. l. 2, Rioli famiglia l. 5, Gaatti avv. Enrico l. 3, Janchi fratelli l. 4, Gaspardis famiglia l. 3, Passoni Innocente l. 1, Locatelli Luigi l. 2, march. Mangilli fratelli l. 25, Orsetti avv. cav. Giacomo l. 10 G. D. l. 1, Perossini Michele pubblico perito l. 5, Heimann ing. Giuseppe l. 5, Massari l. 2, Arnhold maestro Edoardo l. 2, Ronzoni Italico l. 2, Bornancin Giuseppe l. 3, Zamparo Giuseppe l. 2, Fanzutti Antonio l. 5, Roselli G. B. l. 2, Cipriani Francesco l. 1, De Pauli Giuseppe lire 5, Ferrante Giovanni l. 2, Cloza famiglia l. 5, Facchini Luigi l. 2, Basso Federico c. 10, Mulinaris Andrea l. 1, Roner Giacomo l. 5, Diana Giuseppe l. 2, Toffoletti Pietro c. 50, Marcotti fratelli l. 1, Benedetti Antonio c. 50, Angeli ditta C. e N. fratelli l. 10, Roi Daniele lire 2, Tomasoni Pietro l. 1, Baldissera e Fontanini l. 5, Dormisch Francesco l. 2, C. Lozzer l. 2, Fiorioli della Lena nobile Eugenio l. 5, Antonini co. Prospero Senatore del Regno l. 40, De Rubeis nob. Leonardo di Luseriacco l. 20.

Le solite corbellerie.

Sig. Dirett. della *Patria del Friuli*.

Poichè uno de' nostri massimi Esculapj mi assicurò che per quest'anno noi non avremo in casa nostra la visita del *Signor nero*, mi permetto, ripreso fiato, di indirizzarle due righe. E queste a proposito delle *solite cose*, ovvero, come dico io, delle *solite corbellerie* del *Frigoli-fuso*.

Tutti i Giornali autorevoli di Roma, compreso l'organo dei Pentarchi, plaudirono all'energia con cui l'Autorità seppe impedire una dimostrazione di scapigliati sedicenti Democratici che dopo aver alzato un po' troppo il gomito in una osteria fuori di Porta Angelica volevano l'altra sera far un baccanale in Piazza San Pietro e sotto le finestre del Vaticano. Tutti i Giornali autorevoli, ripeto, plaudirono questa volta all'on. Depretis; ma spettava al *Frigoli-fuso* di chiamare quell'energico e prudente contegno dell'Autorità *violazione d'ogni bricciolo di libertà!!!*

Il *Catonino-Brighella*, studente di Medicina ora in vacanza, e cui taluno diede lode di aver molto fosforo nel cervello, scrive ciò *perchè la Stampa, col tacere uno solo di questi abusi, si renderebbe quasi complice col Presidente del Consiglio!!!* E simili minchionerie a chi le conta? Agli Udinesi ed ai Friulani, quasi fossero citrulli!

Io registro queste *corbellerie* del *Catonino-Brighella*, solo perchè non si creda che il nostro Pubblico sia un Pubblico di minchioni, e non faccio commenti nè lunghi nè brevi.

Suo dev.mo
Il Caricaturista.

A proposito di pane. In questi giorni abbiamo sentito parecchi lagni intorno al pane che si confeziona in Città. Molto piccolo e talvolta non cotto. Alcuni vorrebbero che il Municipio rendesse obbligatoria la vendita del pane a peso e che ogni micca portasse il timbro colle iniziali del fornaio che lo vende, come si costuma a Milano.

Un nostro industriale è intenzionato di aprire un forno per fabbricare il pane sistema Piave; sappiamo che ciò venne sentito con molto piacere da molti e noi prevediamo, se ciò si avvererà, che una numerosa clientela non gli verrà meno.

Coraggio adunque signor industriale, si metta all'opera! e presto!

Società dei fornai. Mercoledì assemblea per approvare il rendiconto semestrale, sentire delle proposte di modificazione allo statuto e le comunicazioni della Presidenza.

È vero che un capo conduttore si trova sotto processo per aver commesso o tentato di far violenza ad una signora; solo che non è B... ma certo F... di Venezia.

La Medaglia commemorativa dell'incendio e susseguente *Ristauro* della Loggia Municipale di Udine.

La critica postuma che eventualmente può nascere dal vedere una statua; dal presenziare lo scoprimento d'un monumento; dall'impressionarsi ad un'esposizione di dipinti più o meno riusciti nel soffermare i riguardanti; dalla vista d'un disegno o d'una medaglia incisa per rammentare un fatto degno di ricordo; a me sembra che non dovrebbe aver nascimento se non per far risaltare la somma dei pregi senza menzionarne i difetti che nel soggetto che si prende ad esame vi potessero esistere. E valgami a sostegno di questa mia opinione il fatto che costantemente e fatalmente sempre si riproduce; cioè: che dato anche il caso che il critico possa usare di somma ponderazione e fredda analisi per sceverare i difetti dai pregi; e con questi equilibrare i primi od anche annientarli, ciò non per tanto resterà il danno solo all'esecutore senza dar vantaggio per questo al pubblico giudicante, imperocchè sarebbe pretesa a ritroso della natura delle cose, il voler credere o sperare che il rimarco correttivo fatto dal critico all'indirizzo dell'artista, questi possa mettere in pratica in circostanze consimili le desiderate correzioni; ed impedire nel contempo che il pubblico venga sinistramente impressionato.

Il pubblico tien nota del biasimo, non riconosce attenuanti, non analizza, ma condanna rigidamente l'esecutore; ed invece di procacciargli altra occasione per correggersi, gli decreta l'ostracismo. Da questo si potrà chiaramente desumere che per far la critica accuratamente analitica e veramente giovevole all'artista ed al pubblico, nel contempo d'incalcolabile vantaggio per lo sviluppo del senso artistico, non v'è altro mezzo che far in modo che qualunque progetto, che privati o corpi morali intendono di far eseguire, venga esposto in un sito scelto a proposito di guisa che vi possa accedere chicchessia senza restringere di clausole inceppanti o criteri saturi di pregiudizi; epperò libertà a tutti di dare la propria opinione o a voce alla presenza di un impiegato all'uopo incaricato in ogni ufficio comunale; oppure per iscritto, e tutto ciò pubblicato esattamente in qualche giornale.

Con questi sentimenti e criterii, dirò qualche cosa sui pregi di concetto direttivo e metodo d'esecuzione, che a mio credere, esistono nell'opera testè finita dall'incisore Carlo Santi, e dalla quale questo scritto è intestato; non già colla speranza o pretesa d'influenzare chicchesia; ma semplicemente per esercitare un diritto che la legge naturale e lo statuto che ci è norma sociale me lo concedono.

Anzitutto dirò che l'angolo della visuale prospettiva fu sapientemente scelto; chè con il forte rilievo della colonna ottenne l'incisore possibilità di presentare una serie ben distinta di piani con la quale rappresenta felicemente le distanze e quasi l'atmosfera.

Il corpo del Palazzo, oggetto di importanza precipua, perchè motivo dell'idea commemorativa, è eseguito con paziente decisione di rappresentare il vero in tutta esattezza; ed i differenti trafori delle arcate e la parete a sinistra con tutti gli oggetti su essa esistenti, dimostrano che l'incisore non ha risparmiato nè accuratezza nè tempo per riuscire ad impressionare l'osservatore con l'illusione delle leggi d'ottica.

L'idea che l'ha guidato, e l'esecuzione per se stessa eccellente, basterebbero per riconoscere nel Santi un provetto incisore, e se si aggiunge che il medesimo ebbe a lottare con difficoltà improbe causate da imperfezione od insufficienza di ordigni o malore alla vista e non adeguata rimunerazione alla di lui opera, si deve restare maggiormente sorpresi ch'egli abbia potuto in ciò riuscire.

Chiudo augurandogli ch'egli possa vendere una quantità di copie di quella Medaglia, che se non altro sarà di *memento* come audacia di propositon nel raccogliere i mezzi necessarii, accoppiata a docilità e paziente buon volere d'operai, possano riuscire.

Udine, 16 luglio 1884.

X

Ai bagni, ai bagni. Lo Stabilimento Stampetta anche ieri presentava molta animazione gli accorsi al bagno si divertirono immensamente.

A proposito il ragazzo Dreussi Emilio che aveva deposto i suoi vestiti sotto le tettoie, laggiù in fondo, ha perduto un cilindro d'argento

con catena pure d'argento; il ragazzo abita in via Grazzano n. 144. Una competente mancia verrà data a chi riporterà l'oggetto smarrito all'ufficio del nostro giornale o all'abitazione del Dreussi.

Generosa mancia a chi riporterà in Soleschiano o a Udine presso i conti Brazzà un cane rispondente al nome di Siedel, di razza barbone a lungo pelo, completamente nero, smarrito il giorno 15.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 16 *luglio.*

Foraggi. Oltre che i signori co. di Brazzà, se non andiamo errati, anche il Ferrari di Fraforeano, il marc. Mangilli e il sig. Pagura di Mortegliano hanno ridotto qualche prato a *marcita (?)* primi nel nostro Friuli e perciò s'abbiano tutti questi meritati elogi pella lodevole iniziativa.

Non tutti in Friuli conoscono le *marcite*, per cui, non crediamo inutile dare in questa Rivista una più che succinta nozione.

La formazione dei prati jemali o *marcite*, non varia da quella dei prati stabili se non per la maggior esattezza di livellazione, tanto delle irrigatrici che delle ale, le quali devono avere una doppia pendenza, e meno che metà della larghezza. Viene data una minor larghezza ed una maggior pendenza alle ale quando l'acqua non sia molto calda o facile a gelare. Le sementi più buone pel prato jemale o marcite sono quelle delle graminacee, specialmente del lollio perenne, perchè la loro vegetazione è possibile a temperatura minore che per le altre piante pratensi. La esposizione delle *marcite* deve essere sempre quella del mezzogiorno, colle irrigatrici a doppia pendenza, i cui colatori, che devono essere più profondi, si riuniscono in uu solo, il quale suddivide nuovamente le acque ad altre irrigatrici.

Le migliori acque, dice il prof. Cantoni, per la marcita, sono quelle dei fontanili, usate più da vicino che si può; perchè appena uscite da terra, nell'inverno, conservano una temperatura maggiore dell'atmosferica. Poi vengono le acque dei grossi canali che scorrono lentamente e lungamente. Ma superiori a tutte sono le acque che, attraversando la città e trascinando gran copia di immondizie riescono ricchissime di materie azotate. Gli straordinari prodotti dei prati irrigati colla Vettabia ne sono una evidentissima prova.

Nei paesi freddi o dove l'acqua sia fredda per sua natura, e che facilmente possa gelare sul prato, non crede l'illustre prof. Cantoni che convenga l'irrigazione jemale, ma sarà invece meglio utilizzarla nell'autunno sin a tanto che incominci a gelare; od in primavesa appena che vedasi cessato il pericolo di forte gelo.

Il commercio dei fieni sulla nostra Piazza andò fiaccamente in questa ottava. Del buono nuovo sul posto si fa l. 3.80 a 4.25 il massimo. Paglia nuova l. 3 e 3.50 il quintale e con tendenza a ribassare.

Sugli altri mercati la situazione non va differentemente; però intendiamoci bene, i foraggi su quelle Piazze, specialmente Lombarde, valgono assai di più che quì.

Il nostro mercato poi fuori Porta Poscolle fu scarsamente provveduto di fieni per cui gli ultimi prezzi si aggirarono

Fieni dell'Alta I q.	da l. 4.75	a 5.50
Id. id. II	» » -.—	» -.—
Id. della Bassa I q.	» » .—	» -.—
Id. id. II	» » .—	» 3.—
Paglia nuova	» » 2.80	» 3.—

Udine, 18 *luglio.*

Mercato delle frutta e dei legumi. Scarso. Apprendiamo dal *Giornale di Udine*, organo della *Camera di Commercio* in Udine, che il R. Ministero delle Finanze ha disposto la spedizione da Bologna al nostro Magazzino, Deposito di sali e tabacchi, di 200 chilog. *Polvere insetticida* (polvere di tabacco) che si venderà in ragione di l. 25 al quintale, oltre ai recipienti che costano l. 1.60 l'uno. I nostri frutticultori vorranno adunque ora provvedersene e dice bene il *Giornale di Udine*, prima d'ogni altro quelli che hanno fatto domandare per avere tale spaccio.

Ecco i prezzi praticati di prima mano per quintale:

Ciliegie	L. —.—	a —.—
Albicocche	» —.—	a 35.—
Pesche Latisana I q.	» 35.—	» 25.—
dette inferiori	» 20.—	» 28.—
Peri del Janis	» 20.—	» 22.—
detti comuni	» —.—	» 14.—
detti Belladonna	» —.—	» 22.—
Patate	» —.—	» 6.—
Tegoline	» —.—	a 8.—
Piselli	» —.—	» —.—
Lamponi (frambois)	» —.—	» —.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 721 VI|2

Prov. di Udine. Dist. di Tolmezzo.

Consorzio Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo

per la condotta medico-chirurgo ostetrica.

Avviso di Concorso.

A tutto il 10 Agosto p. v. resta aperto il Concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per i concorziati Comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze alla presidenza del Consorzio presso il Municipio di Paluzza non più tardi del termine suddetto, corredate:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di robusta e sana costituzione fisica.

c) Diploma di abilitazione all'esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia.

d) Attestato di buona condotta.

Lo stipendio è di L. 3000;— annue, netto dalla imposta di ricchezza mobile.

Il servizio è gratuito per tutti gli abitanti dei tre comuni consorziati.

L'eletto dovrà accettare i patti fermati nella deliberazione odierna dell'assemblea consorziale.

Paluzza, 12 Luglio 1884.

Il Presidente del Consorzio
M. Brunetti.

N°. 687-II°

Municipio di Povoletto

Avviso di concorso

È aperto il concorso a maestra della scuola elementare mista della frazione di Savorgnano di Torre, verso l'annuo stipendio di L. 550. Le aspiranti dovranno presentare a questo Municipio: I° La patente di abilitazione all'insegnamento, II° il certificato di nascita; III° il certificato di stato civile; IV° il certificato di moralità,

Il concorso si chiuderà il giorno 15 agosto p.v. e l'eletta dovrà assumere il posto suddetto all'aprirsi dell'anno scolastico 1884-85.

Addi 12 luglio 1884.

per il Sindaco
Antonio Degano.

Un duello alla finestra.

È una scenetta avvenuta a Baltimora ed è tanto bella che non possiamo fare a meno di r portarla dal *Progresso italo-americano*, giornale di New York.

La mattina del 30 giugno u. s. fu quando avvenne la scenetta tragicomica.

Il signor John Smelzinger, padre della vezzosa Ada, non vedeva di buon occhio che la sua figliuola fosse corteggiata dal signor Frank Bouchat, ed aveva assolutamente proibito a questo l'accesso presso di lei.

Ma, in barba alla proibizione, la signorina, innamorata essa pure, continuava a ricevere le visite del bel Frank.

Una sera il mal cauto amante si fece sorprendere dal rigido genitore ai piedi della fanciulla. Male gliene incolse, giacchè il signor Smelzinger gli fece un tale trattamento, che il malcapitato ebbe a tremare per le sue ossa.

L'indomani il Bouchat trovò prudente di provvedersi di un revolver, e si recò subito a farne acquisto. Il caso volle che, uscendo dalla bottega dell'armaiuolo col revolver tutt'ora in pugno, s'imbattesse col signor Smelzinger, che era armato di revolver egli pure.

Si scambiarono immediatamente un colpo, poi un altro, poi un altro, e seguitarono così fino a che le due armi furono affatto scariche. Questa battaglia in istrada finì senza danno per nessuno dei due. Però si riappiccò subito, perchè i due combattenti, rientrati nelle rispettive abitazioni che sono una di fronte all'altra, presero a ricaricare le armi, e dalla finestra ricominciarono il fuoco.

Chi sa quanto il duello avrebbe continuato, se non fosse intervenuta la polizia, che lo fece cessare, menando i duellanti in prigione.

FATTI VARI

Il giornale «La Stagione» che si pubblica a Milano, ha avuto quell'esito splendido che noi sino da principio gli abbiamo augurato.

Le signore che sono accorte intenditrici in fatto di giornali di mode, si sono affrettate di dare il miglior incoraggiamento, abbonandosi, alla *Stagione*, la quale ha invero raccolto molte firme, e dalla aristocrazia come dalla più modesta e operosa classe sociale.

Il bello, l'eleganza si fa strada dovunque, e il vincere oggi e superare la profluvie di giornali congeneri, se può parere da una parte una vittoria, a noi sembra invece — lo diciamo schiettamente — una fortuna che la *Stagione* non poteva in nessun modo far a meno di conseguire, avendo provato di essere un giornale che dà *clichès* originali, bellissime e numerosissime incisioni — non tolte, dopo che sieno sfruttate, da nessun altro periodico — e nel medesimo tempo il corriere delle novità più diligente, più sollecito e meglio informato.

Le signore che non lo conoscono ancora possono rivolgersi all'Ufficio della *Stagione*, in Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 17 per avere numeri di saggio **gratis**

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo di stampa.

A Trieste fu tenuto il dibattimento, a porte chiuse, al confronto del sig. Ferdinando Lucich, redattore responsabile del periodico l'*Alabarda Triestina*, imputato della contravvenzione di mancata sorveglianza.

A questa accusa diede origine il sequestro di varie puntate del giornale l'*Alabarda* e precisamente gli articoli trovati di tenore sedizioso dal titolo: *Pellegrinaggio*, che costituisce gli elementi oggettivi del crimine di perturbazione della religione; *Povero Beppe; Sulle rive del Po, Noi alla sbarra, Echi istriani* che costituivano gli elementi oggettivi del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità; articoli questi dei quali l'accusato non seppe giustificare il tenore, motivo per cui il giudice, in pubblica udienza, condannò il sig. Lucich ad un mese d'arresto, a f. 100 di multa ed alla perdita di f. 500 della cauzione, nonchè al pagamento delle spese processuali ed alimentarie.

Per una puntura d'ago.

A Rhodt nel Palatinato (Germania), una giovane e bella sartina di 18 anni, che aveva un piccolo foruncoletto sul labbro superiore, già arrivato a maturità, pensò di farlo scoppiare forandolo con l'ago del quale si serviva per cucire un abito da signora di stoffa azzurra.

Non lo avesse mai fatto! Il foruncoletto ingrossando, si trasformò ben presto in un tumore e, quando fu chiamato, troppo tardi, il medico, per vedere di che si trattasse, questi null'altro potè fare se non constatare che il veleno contenuto nella stoffa aveva, per mezzo dell'ago, infettata tutta la massa sanguigna.

Tutte le cure riuscirono vane e, dopo pochi giorni di agonia, la povera giovane dovette morire.

Avviso alle cucitrici e alle sarte.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 17. In causa del caldo eccessivo (39 gradi del termometro Celsio all'ombra) otto persone furono trasportate all'ospedale ammalati d'un colpo di sole.

Napoli, 17. Ierisera vi fu una gran baldoria religiosa in via Pignasecca.

Uno scoppio di petardi cagionò ferite a sette persone.

Fra slavi e tedeschi.

Lubiana, 17. Durante un'adunanza di ufficiali nel giardino del Casino tedesco, un gruppo di sloveni si pose a gridare *abbasso i tedeschi*. Ne nacque un tumulto. Gli ufficiali si gettarono colle sciabole nude sulla folla. Parecchi furono feriti e quindici persone vennero arrestate.

Il nihilismo non è morto.

Pietroburgo, 17. Un ex-nihilista ha chiesto alla polizia ventimila rubli promettendole di darle in mano gli assassini del colonnello Sudeikin.

La polizia accettò l'offerta, ma poche ore dopo il delatore e due suoi complici vennero trovati assassinati per ordine del Comitato esecutivo.

In seguito a ciò la polizia ha operato circa venti arresti.

Oggetti di valore sequestrati.

Londra, 17. Alla dogana di Alessandria d'Egitto i funzionari egiziani, nel fare le suffumicazioni, hanno scoperto che, per mezzo della posta, entravano in Egitto una quantità considerevole d'oggetti di valore, non pagando così i diritti doganali.

Il sequestro operatosi, ha motivato una protesta dell'agente diplomatico francese contro il modo di agire dell'amministrazione egiziana.

Le opinioni di Koch.

Berlino, 17. È arrivato il dott. Koch. — La *Norddeutsche Zeitung* ammonisce ad accogliere con gran riserva le opinioni di Koch sul cholera che vengono pubblicate dai giornali, perchè inesatte e svisate.

Uscito dalle rotaie-morti e feriti.

Londra, 17. Il treno celere da Manchester per Sheffield uscì ieri dalle rotaie in seguito a rottura d'un asse della locomotiva non lungi da Pinestone passando il ponte. Il treno si rovesciò sulla strada e vi furono venti morti e 30 feriti. Fra i passeggeri v'erano alcuni tedeschi in viaggio per la Germania.

Le confessioni degli anarchici.

Vienna, 17. Gli anarchisti arrestati parte dal tribunale provinciale e parte dal tribunale militare, fecero una completa confessione circa tutti gli assassini perpetrati in questi ultimi mesi, cioè del farmacista Liuhart, di Heilbronn, della famiglia Eisert e del commissario di polizia Hlubek.

La prima spinta a questo fatto di sangue partì già nell'estate del 1883, dal periodico *Rebell*, nel quale il comitato segreto richiedeva che si procurasse del danaro; la maggior parte delle somme sottratte affluì nella cassa del partito.

DOMENICO DEL BIANCO, *responsabile provvisorio.*

Comunicato (1).

Il proprietario del nuovo Magazzino, a cui allude evidentemente il *Giornale di Udine* di ieri nella Cronaca in seconda pagina sotto il titolo: *utile scoperta pei fabbricatori di vino*, risponde:

Che il suo vino è vero vino, e che se lo si vende a buon prezzo, ciò è da attribuirsi alla discretezza dell'oste che, a differenza d'altri osti, si accontenta di discreto guadagno.

Che aspetta, anzi desidera la visita d'una Commissione chimica-sanitaria perchè riscontri la qualità genuina del suo vino.

Che l'insultante articolo del *Giornale di Udine* non è altro se non il parto fantastico dell'invidia e della malignità.

Udine, 18 luglio.

B. C.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

Orario della ferrovia

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.40 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « Patria del Friuli »